



IL CONSUMO CHE CONSUMA

Consumi e stili di vita di tre generazioni. Indagine comparativa dei consumi di ieri e oggi della Provincia di Fermo

Progetto del Liceo Economico Sociale



Promosso e finanziato da



Ministero delle imprese e del Made in Italy

In collaborazione con





Ministero dell'Istruzione e del merito







Non è stato certo l'ossequio ad un argomento di attualità, per non dire di moda, quello che ha mosso i proff. Silvio Orsini, Barbara D'Abramo e il tecnico sig. Massimo Ciccola a rispondere al bando ministeriale relativo al progetto Saper(e)Consumare: "IL CONSUMO CHE CONSUMA: CONSUMI E STILI DI VITA DI TRE GENERAZIONI- INDAGINE COMPARATIVA DEI CONSUMI DI IERI E OGGI NELLA PROVINCIA DI FERMO, e che ha visto la partecipazione entusiasta di tutto il team dei docenti del Liceo Economico Sociale dell' "Annibal Caro". Organizzare incontri con esperti è certamente meritevole, ma raccogliere una sfida e farla diventare oggetto di un lavoro strutturato è tutt'altra cosa; va però detto che proprio questo tipo di lavoro è il proprium di un Liceo Economico Sociale, ovvero l'indagine - anche in senso diacronico - che restituisce, su base metodologicamente corretta, l'identità di un territorio su aspetti che altrimenti rimarrebbero nel limbo delle impressioni e del "si dice".

Capire chi siamo e siamo stati anche da un punto di vista economico e sociale non è curiosità da eruditi, è il compito di chi si accosta alla propria storia e al proprio modo di essere per vivere in modo più umano tutti gli aspetti della propria vita, anche dal punto di vista del consumo che, sempre di più, necessita di un'etica, di una morale e della consapevolezza che la nostra epoca richiede. Consumo e stile di vita sono certamente due parole che invitano all'indagine

sociologica che le metta in relazione e che ne evidenzi le connessioni con la temperie storica e sociale ma anche e soprattutto con il desiderio di bene dell'essere umano che trascende qualsiasi tempo e qualsiasi contesto.

Per questo desidero esprimere il mio plauso e la mia gratitudine agli studenti, ai docenti, agli esperti e a quanti, a vario titolo, hanno contribuito all'iniziativa e a rendere evidente la vocazione del Liceo Economico Sociale.

Il Dirigente Scolastico Prof. Piero Ferracuti



Il Concorso ha visto 356 scuole partecipanti, 150 progetti premiati per un importo di 1,5 milioni di Euro provenienti dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Il Liceo Classico Annibal Caro di Fermo, indirizzo Economico Sociale, è tra i 150 vincitori, con il progetto dal titolo:

"IL CONSUMO CHE CONSUMA: CONSUMI E STILI DI VITA DI TRE GENERAZIONI. INDAGINE COMPARATIVA DEI CONSUMI DI IERI E OGGI DELLA PROVINCIA DI FERMO" progetto per il quale dobbiamo ringraziare il prof. Silvio Orsini, la prof.ssa Barbara D'Abramo e il nostro tecnico Massimo Ciccola, che hanno voluto rispondere al bando ministeriale al fine di valorizzare l'indirizzo Economico Sociale del nostro liceo, un indirizzo moderno che aiuta ad orientarsi in una società sempre più complessa e che cambia repentinamente. Il progetto, riservato alle classi seconde, terze, quarte e quinte del LES ha affrontato con un approccio laboratoriale tutti i 4 temi di Saper(e)Consumare: Consumo sostenibile Diritti dei consumatori Educazione finanziaria Educazione digitale.

Ogni tema è stato approfondito con cicli di conferenze tematiche con esperti esterni, contemporaneamente il team dei docenti del Dipartimento LES ha sviluppato insieme agli alunni un questionario che ogni studente ha sottoposto al'interno del proprio nucleo di prossimità (familiare, vicinale, sociale) volto all'analisi del mutamento dei costumi e delle pratiche di acquisto di beni materiali e finanziari che si sono evoluti nel territorio locale. Il questionario è stato suddiviso per fasce di età per capire le tendenze di tre generazioni dal dopoguerra ad oggi.

Obiettivi

Tentare di capire ed evidenziare come si sia evoluto lo stile di vita negli ultimi 70 anni analizzando, tramite la partecipazione degli stakeholder locali, CONSU-MI E STILI DI VITA NELL'ECONOMIA CHE CAMBIA. Porsi in atteggiamento critico di fronte a questi cambiamenti, nella consapevolezza che come consumatori possiamo incidere nelle scelte e divenire Cittadini attivi e critici. Parte dei risultati sono pubblicati in questo opuscolo informativo, elaborato in collaborazione con gli studenti che lo hanno tradotto in lingua inglese e spagnola insieme alle docenti Capriotti e Procaccini.

L'opuscolo verrà distribuito alle famiglie di tutto il Liceo e ad altri centri di comunicazione sociale.

E' stato creato dalla scuola un sito con tutti i contenuti del progetto https://www.saperconsumare-questionario.it/

Sito ufficiale del progetto Saper(e)Consumare https://www.sapereconsumare.it/



CONSUMO SOSTENIBILE

"Consumo sostenibile & Economia Circolare" incontro con il prof. Marino Melissano e con la dott.ssa Silvia Bollani di Altroconsumo

21 Novembre 2022

L' evento di apertura del progetto **Saper(e)Consumare** ha visto l'incontro e il laboratorio per gli studenti alla presenza del prof. Marino Melissano (Segretario generale di Altroconsumo) e della dott.ssa Silvia Bollani. L'argomento è stato il consumo consapevole e l'economia circolare, una riflessione alla quale i ragazzi hanno partecipato in modo interattivo attraverso il **PlayKahoot** sul consumo critico, rispondendo alle domande proposte dalla dott.ssa Bollani come: cosa inquina di più? Cos'è un prodotto ricondizionato? Quando dubitare delle offerte online?

Ciò che muove il mondo è l'economia che ci vede esclusivamente come consumatori e soggetti passivi. Il consumatore consapevole può invece fare scelte che possono orientare il mercato verso una prospettiva ecologica nel rispetto dell'ambiente.

"Il nostro sistema economico attuale è "lineare" dalle materie prime produciamo un prodotto finito, lo usiamo e poi lo smaltiamo: terminato il consumo, finisce il ciclo del prodotto, che diventa rifiuto. Esempi eclatanti: esce un nuovo smartphone, lo compriamo e gettiamo via il vecchio; la lavastoviglie si rompe, ne compriamo una nuova ed eliminiamo la vecchia. In questo modo ci siamo però allontanati dal modello "naturale", "biologico" lo scarto di una specie è alimento di un'altra: in Natura qualsiasi corpo nasce, cresce e muore restituendo i suoi nutrienti al terreno e tutto ricomincia".

Proviamo a sviluppare l'economia circolare sottoponendola ai tre passaggi di Karl Popper "Problema – Congettura – Confutazione".

Quali sono i principi dell'economia circolare da adottare? Che tipo di progetti si potrebbero realizzare in famiglia? Quali azioni possiamo estendere alla comunità? L'economia circolare potrebbe portare alla fine dell'obsolescenza programmata dei prodotti, su cui si basa l'economia lineare.

Molte le riflessioni e molte le domande poste dai ragazzi. L'invito lanciato dal prof. Melissano di Altroconsumo è stato "scoprite gli esempi virtuosi di economia circolare nel mondo "esplorando" il planisfero, annotateli e portateli a scuola: diventerà un momento di confronto".



DIRITTI DEI CONSUMATORI

"L'acqua, evoluzione dei consumi idrici" "Acqua fonte di vita, conoscerla per farne un uso consapevole" incontro con gli ingegneri Virginia Recanati, Ciip spa e Gianni Mattiozzi, Tennacola spa

21 Dicembre 2022

Due sono stati gli interventi sul tema scelto dell'acqua, il primo dell'ingegnera Virginia Recanati, responsabile CIIP spa della zona di Fermo, che ha affrontato il tema dell'evoluzione dei consumi idrici del Fermano cercando di rispondere alla domanda "E' sostenibile il consumo attuale?". Il secondo, dell'ingegnere Gianni Mattiozzi, direttore generale di Tennacola spa, il quale ha focalizzato il suo intervento sull'acqua come fonte primaria di vita, conoscerla meglio per farne un uso consapevole.

Nel quotidiano è facile avere acqua a portata di mano, basta aprire un rubinetto e la magia inizia, ma non bisogna pensare che la semplicità di questo gesto renda l'acqua meno preziosa e indispensabile. C'è un duro lavoro dietro l'utilizzo dell'acqua; dalla sorgente fino alle nostre case, l'acqua compie un viaggio molto lungo, durante il quale viene controllata e pulita. Ogni giorno si consuma 200 L di acqua a testa: il 35% per la nostra igiene personale, il 30% per i servizi igienici, il 20% per lavare i nostri indumenti, il 10% per cucinare ed infine il 5% per le pulizie di casa. Con un po' di attenzione possiamo ridurre il consumo idrico nelle nostre case. E' importante risparmiarla per prendersi cura del pianeta, per abbassare l'importo delle bollette, per evitare spreco di energia, perché non è una risorsa illimitata.

Educare all'acqua significa educare all'uso consapevole delle risorse primarie e al rispetto dell'ambiente. Il tema permette di affrontare problematiche strategiche per la vita dell'uomo sulla terra e crea consapevolezza contribuendo alla formazione dei "cittadini nel mondo".

L'acqua è argomento di cui si può parlare sotto tanti punti di vista ed è trasversale in molte discipline di studio: dalla biologia, alla fisica, alla geografia, fino alla storia poiché, come ricorda l'ingegnera Virginia Recanati, l'acqua ha avuto un ruolo preminente per lo sviluppo di tutte le civiltà antiche, è oggetto di rappresentazione nell'arte e la letteratura racconta quale risorsa sia stata a partire dai miti della creazione del mondo.



EDUCAZIONE FINANZIARIA

"Il capitale umano femminile: potenzialità inespresse, rapporto con il denaro e ricadute sul sistema economico" incontro con la prof.ssa Azzurra Rinaldi direttrice della School of Gender Economics, Unitelma Sapienza Roma

13 Gennaio 2023

Nell'ambito dell'educazione finanziaria ci è parso opportuno e molto interessante per i nostri studenti pensare ad un intervento della Prof.ssa Azzurra Rinaldi, economista femminista, che nell'ambito degli studi di genere ha riflettuto su come il sistema economico in Italia vede il coinvolgimento dell'imprenditoria femminile nello sviluppo nazionale ad oggi e le potenzialità future.

L'intervento si è sviluppato entro la cornice indicata dalla tematica del progetto stesso, sottolineando le potenzialità inespresse del mondo femminile, ha avuto come titolo "Il capitale umano femminile: potenzialità inespresse, rapporto con il denaro e ricadute sul sistema economico".

Alla domanda "C'è ancora bisogno di parlare di parità di genere?" rivolta agli studenti che hanno risposto in modo affermativo, la professoressa ha fornito una serie di dati dai quali si evince che nonostante le donne costituiscano il 51,4% della popolazione, solo il 5% nel nostro paese ricoprono ruoli apicali, nonostante per livello di scolarizzazione e competenze risultino in cima alle classifiche di AlmaLaurea.

Quali sono dunque gli ostacoli?

Gli ostacoli sono legati al retaggio culturale d'impostazione patriarcale e la conseguente divisione del lavoro di cui la teoria economica è tra le maggiori responsabili. Da economista la Rinaldi ci tiene a sottolineare le responsabilità di un sistema che rende la diseguaglianza di genere pervasiva al punto che, una donna su tre lascia il lavoro al primo figlio ed è difficile che vi faccia rientro.

In Italia, ma anche nel mondo, molte donne decidono di fare impresa al femminile, si associano e molto spesso assumono altre donne, incrementando così l'occupazione femminile. Alcuni dati rilevano che in questi anni, il 75% delle nuove imprese sono femminili e concorrono a contrastare le diseguaglianze.

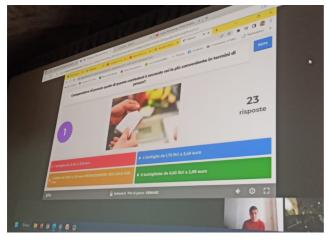
Cosa fare dunque? Diventare attori e attrici del cambiamento, portare una nuova narrazione per cambiare i meccanismi patriarcali che la nostra società ha interiorizzato.



Incontro
"Consumo
Sostenibile"

Incontro "Consumo Sostenibile"





Incontro "Consumo Sostenibile"



Incontro
"Diritti dei
Consumatori"

Incontro "Educazione Finanziaria"





Incontro "Educazione Finanziaria"

FASE LABORATORIALE: IL QUESTIONARIO

La fase laboratoriale del progetto ha coinvolto le seguenti discipline: la metodologia della ricerca, economia e diritto, scienze umane e statistica. Docenti e alunni hanno compreso i fenomeni socio-culturali all'interno del progetto Saper(e)Consumare e hanno assunto il ruolo di persone che "cercano", attraverso procedure condivise dalla comunità scientifica, al fine di acquisire nuove informazioni e seguire stimolanti direzioni di indagine.

Il questionario è stata una attività per porre gli interrogativi di fondo che hanno orientato la ricerca sul significato sociale delle tematiche affrontate, con la conseguenza di fornire nuove conoscenze sulle questioni proposte.

Questa trasversalità si è ben inserita nel percorso di Educazione Civica, fornendo agli alunni diversi punti di vista al momento della interpretazione dei dati rilevati.

In corso d'opera ci siamo interrogati sulla validità di questo strumento e siamo stati concordi nel ritenere che sarebbe stato più proficuo, ai fini dell'indagine, utilizzare a supporto del questionario che ha una valenza quantitativa, delle "interviste focused" che approfondiscono gli argomenti trattati. Per mancanza di tempo ciò non è stato possibile, potrebbe essere lo spunto per uno studio futuro.

Per poter garantire il completo anonimato si è resa necessaria la collaborazione di una ditta esterna per la gestione della raccolta dati nell'ottica di una totale garanzia della privacy degli intervistati.





EDUCAZIONE DIGITALE

"Consapevolezza digitale, cittadinanza digitale: diritti opportunità rischi. Analisi finale dei dati raccolti" incontro con Massimiliano Colombi, sociologo presso il Polo Teologico Marchigiano, analista sociale per NOMISMA Spa e la prof.ssa Margherita Acciarri docente di matematica

24 Marzo 2023

Siamo giunti alla fase dell'analisi dei dati ricavati dal questionario, somministrato agli studenti e alle studentesse del nostro Liceo, i quali lo hanno a loro volta fatto compilare ai loro genitori e nonni. Per questa analisi abbiamo chiesto aiuto al **prof. Massimiliano Colombi**, che ha pazientemente ascoltato il nostro racconto. Nel corso di questi mesi, ci si è resi conto della complessità di questo lavoro, soprattutto nel metodo della ricerca.

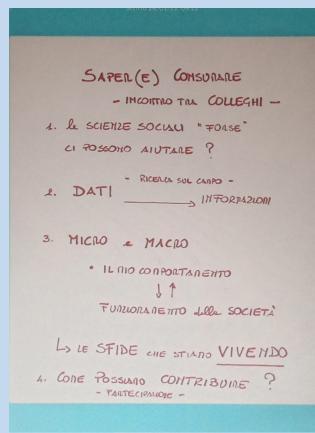
Le difficoltà incontrate sono state l'inesperienza per una ricerca sul campo, i tempi molto stretti per la progettazione e realizzazione del progetto che male si coniugano alle esigenze della didattica.

I dati raccolti dall'agenzia esterna che ha messo in rete il nostro questionario, ci sono stati forniti in modo disaggregato in formato csv. Tutte le risposte, grazie al lavoro delle docenti Acciarri e Cimino svolto insieme ad alcuni studenti, sono state suddivise in base ai 4 ambiti di interesse: Consumo sostenibile, Diritti dei consumatori, Educazione finanziaria, Educazione digitale.

Per ciascuno abbiamo ricavato le statistiche generali e quelle dei dati aggregati per fascia di età e sesso. Su indicazione delle insegnanti di scienze umane e dei ragazzi, abbiamo cercato qualche correlazione. La matematica, attraverso la statistica, ci permette di sintetizzare centinaia di dati in pochi numeri ma la lettura di questi numeri, le informazioni che se ne possono ricavare e le relative interpretazioni afferiscono ad altri ambiti. Ci siamo resi conto che per dare un senso alle risposte bisogna saper porre le giuste domande, che è necessario saper lavorare insieme, mettendo in comune le diverse competenze ascoltandosi e che per fare questo servono tempi più distesi e spazi adeguati.

Premesso questo, dal sondaggio è emerso che tutti ritengono l'acqua una risorsa preziosa e limitata ma in pratica non fanno molto per limitarne i consumi; la percezione diffusa (87%) è quella di utilizzarne nella media o

meno della media. Le domande sul **risparmio** e le forme di **investimento** sono quelle che hanno ricevuto meno risposte e la maggior parte dei "non so" è attribuita al fatto che non si parla facilmente dell'investimento del denaro o c'è poca consapevolezza di come risparmiare. Usano il trasporto pubblico per lo più gli studenti, ma solo per andare a scuola; nel tempo libero si preferisce l'auto privata. Gli spostamenti in bicicletta sono pochissimi probabilmente colpa del territorio collinare e pochissime sono le auto elettriche o ibride. La **televisione** è appannaggio dei boomers e dei nonni; i giovanissimi non la guardano, non ascoltano la **radio** e usano il **computer** meno dei genitori: loro hanno lo **smartphone**! Con questo comunicano, si svagano e raccontano il loro vissuto.



Il prof. Colombi ci spiega attraverso le sue esperienze di vita, il suo bagaglio culturale da sociologo e il suo impegno nelle società di ricerca, come comprendere ciò che è stato rilevato con il questionario. Una questione di metodo?

La prima slide mostra un quesito: le scienze sociali possono aiutare?

Il professore ci aiuta a capire che a volte ci confondono ma aldilà dei limiti, l'idea di allestire una ricerca sul campo tra docenti e studenti è senz'altro interessante.

Non basta raccogliere i dati, bisogna leggerli: che informazioni ci

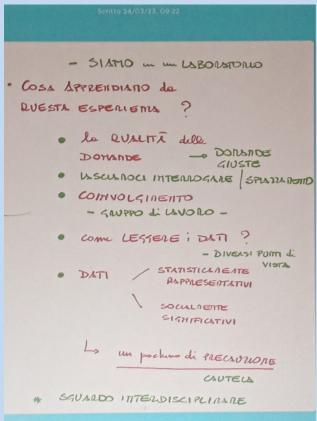
forniscono? Dobbiamo stare attenti a non far dire ai dati ciò che vogliamo noi, piuttosto analizzarli in modo oggettivo e con cautela.

Una domanda importante che dobbiamo porci è: il mio comportamento, quello dei miei genitori, dei miei nonni che impatto ha sul funzionamento

della società? Tra "colleghi scienziati sociali", proviamo ad interrogare i nostri comportamenti, le nostre scelte, i nostri "sbandamenti".

Il professore è stato colpito dalla modernità del questionario, poiché dietro a quelle domande si nascondono delle cornici importanti che gli adolescenti di oggi troveranno in futuro in un contesto storico sociale.

Il secondo quesito che propone la slide è: siamo in un laboratorio e che cosa apprendiamo da questa esperienza?



Ci sono ingenuità nel questionario poiché da come viene posta la domanda si influenza la risposta e alcune di queste sono state elaborate da boomer!

Spesso di fronte ai dati cerchiamo di trovare conferme di ciò che pensiamo tuttavia, secondo il prof. Colombi, i docenti e gli alunni sono ancora dotati di pensiero critico, pensiero che deve necessariamente essere allenato.

L'ultimo quesito che pone la slide è: il campione è statisticamente rappresentativo?

E' socialmente significativo, ma nella scelta del campione avremmo dovuto fare più attenzione alle fasce d'età a cui porre i quesiti, poiché nascono sempre meno bambini e la popolazione invecchia tanto.

La percezione della realtà è sempre diversa dalla realtà. Tuttavia la realtà è data dalla percezione della realtà stessa perché l'uomo è testa e comportamento emotivo, gli psicologi ci dicono che ci muoviamo nella realtà

attraverso la percezione che abbiamo di essa.

Che cosa stiamo provando a fare noi qui oggi?

Una costruzione sociale, cioè il senso condiviso, come i dati entrano nella definizione del problema su cui devo lavorare: vogliamo lavorare sull'acqua? Sul Trasporto pubblico? Sulla consapevolezza digitale? Facciamo palestra insieme!

Il **senso condiviso** non è di per sé un dato, ma il risultato di una costruzione sociale. Nella società moderna è importante possedere la consapevolezza che i comportamenti che mettiamo in atto contribuiscono al cambiamento e sono indispensabili.

Il numero di docce che fanno oggi i giovani messe a confronto con il numero di quelle fatte dai loro nonni, ci mostrano che siamo oggi in una società molto più "pulita" ma che il consumo idrico è cresciuto in modo esponenziale. Incrociare le generazioni nel questionario ha senso e ci restituisce consapevolezza.

Arrivando alla consapevolezza digitale è fondamentale aver chiaro cos'è la **CITTADINANZA DIGITALE** ovvero quali sono i diritti e i doveri del cittadino digitale, argomento che ha a che fare con la giustizia.

Ho il diritto di pubblicare foto intime? Ho il diritto di insultare una persona sui social?

Le **DISUGUAGLIANZE DIGITALI**, che sono emerse nel periodo del covid hanno reso chiare le disparità sociali: chi aveva il computer e chi no, chi era in grado di usarlo e chi no.

Una nuova forma di **ESCLUSIONE SOCIALE** che noi sociologi stiamo studiando oggi è il rischio di essere messi fuori gioco se non si avranno competenze digitali allineate con i nuovi bisogni della cittadinanza digitale.

Chi non avrà competenze digitali resterà a casa. Essere cittadini digitali consapevoli vuol dire avere capacità tali da poter utilizzare gli strumenti digitali in maniera consona e responsabile conoscendone i rischi.

Come diventare consumatori consapevoli e sostenibili?

Leonardo Becchetti professore ordinario di Economia Politica presso l'Università di Roma Tor Vergata, ha coniato il termine "voto col portafoglio", l'espressione che indica il potere dei cittadini nel momento

dell'acquisto, di fare la scelta responsabile che sostiene la buona economia, quella inclusiva, rivolta verso i territori, i bisogni reali delle persone.

Le scelte economiche dei cittadini hanno un impatto enorme nelle scelte delle imprese.



Incontro "Educazione Digitale"



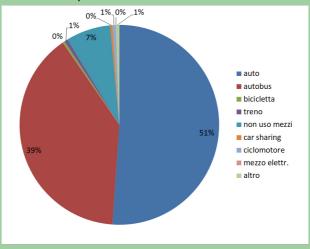
LETTURA DEI DATI SU CONSUMO SOSTENIBILE "Il trasporto pubblico"

docenti Daniela Santini - Margherita Acciarri

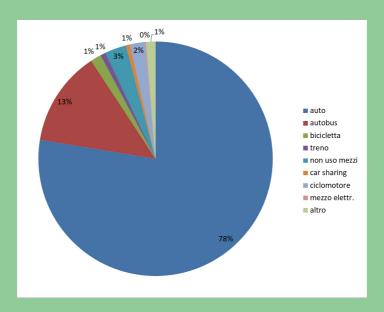
Quale mezzo di trasporto usi abitualmente per andare a lavoro/scuola? Quale mezzo di trasporto usi abitualmente per gli spostamenti che non siano scuola/lavoro?

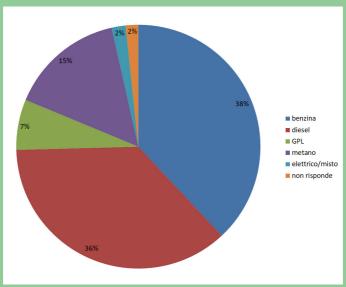
Qual è il carburante del mezzo più utilizzato? Usi il trasporto pubblico ?

In una società dove il "locale" è stato incorporato nel "globale" sembra anacronistico rilevare che i servizi di trasporto pubblici siano così carenti. Dai dati rilevati dalla somministrazione del questionario è emerso come i trasferimenti che servono a collegare i paesi collinari alla costa siano utilizzati soprattutto dagli studenti (ne usufruisce il 50%) ma solo per recarsi a scuola. Gli spostamenti per lavoro o per svago sono invece realizzati con mezzi privati, nello specifico automobili, sia dagli adulti che dai ragazzi (51% per lavoro-studio, 77,6% per svago). Tra i genitori l'utilizzo dei trasporti pubblici è insignificante (solo un 8%) mentre l'automobile è dominante. Gli spostamenti sono un grosso problema del nostro territorio. Ferrovia, autostrada e strada statale sono posizionate lungo la costa ed è qui che si trovano i servizi alle persone. Dall'analisi dei dati nelle classi gli studenti hanno sottolineato che si sentono limitati dagli scarsi collegamenti pubblici per cui resta loro difficile partecipare ad eventi culturali e/o di divertimento che avvengono di solito nei centri più grandi e di sera, quando i trasporti pubblici sono sospesi.



Uso dei mezzi per lavoro/studio a confronto con Uso dei mezzi per svago







LETTURA DEI DATI SU DIRITTI DEI CONSUMATORI

"L'acqua"

docenti Daniela Santini - Margherita Acciarri

L'accesso all'acqua è un diritto umano universale ed è il presupposto per tutti gli altri diritti umani, sancito dall'ONU nel 2010 con Risoluzione 64/92 del 28 luglio. Il consumo di acqua nel mondo è in relazione alla disponibilità che se ne ha e questa è scarsa e molto diversificata nel nostro pianeta. Se nei luoghi dove la siccità è eclatante il consumo medio di acqua potabile è di due litri giornalieri a persona, in Italia in media si consumano dai 130 ai 140 litri di acqua potabile al giorno con punte di 300 l/g.



Conoscere come consumiamo l'acqua è importante perché cambiamento climatico (desertificazione), alimentazione eccessiva di carne (cattive abitudini alimentari), dispersione e perdita dalle condutture di questo elemento, ci portano alla consapevolezza che dobbiamo usarlo con responsabilità. Dalla nostra indagine è emerso, pur non avendo dati recenti perché riferiti ai rilevamenti ISTAT 2012, che i marchigiani utilizzano con parsimonia l'acqua, trovandosi al secondo posto (dopo la Puglia con 121 l/g) con 312 l/g per minor consumo tra le regioni italiane (siamo invece al secondo posto, dopo la Toscana, per costo di bolletta media più alta. Dato tratto da "Il sole 24 ore" del 10/05/2013).

Dalla somministrazione del questionario è emerso che la percezione che abbiamo sul consumo di acqua

non è realistica in quanto, viste le abitudini igieniche, il 46% ritiene di consumare meno di 200 l/g, il 43% tra i 200- 240 l/g, e solo 11% più di 240 l/g. Non abbiamo trovato significative differenze di consumo fra le tre generazioni analizzate.

Traduzione a cura della docente Stefania Procaccini



El acceso al agua es un derecho universal y es la condición previa para los demás derechos humanos. Este derecho fue garantizado por la ONU en 2010 con determinación 64/92 de 28 de julio.

El consumo de agua en el mundo está relacionado con la disponibilidad escasa y diversa en nuestro planeta. En los territorios donde la sequía es dominante, el consumo medio de agua potable es de tres litros diarios cada persona. En Italia, en promedio, diariamente una persona consuma de 130 a 140 litros de agua pero se llega aún a los 300 litros.

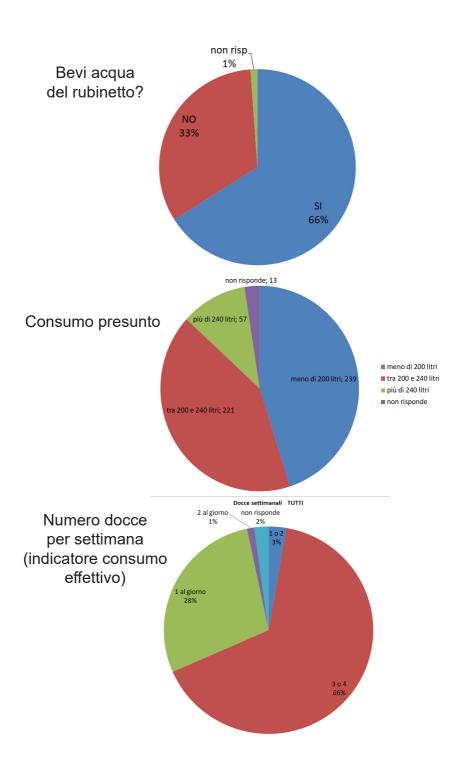
Saber cómo consumimos es importante porque el cambio climatico, la desertificación, las malas costumbres alimentarias de los hombres con el excesivo consumo de carne, la pérdida de agua de los conductos,

nos llevan a la conciencia que debemos usarla responsablemente.

Nuestra investigación muestra que los habitantes de la región Marche consumen agua con moderación y responsablemente ocupando la segunda posición después de Puglia. Las informaciones se refieren al año 2012.

Los datos recogidos a través de la administración del cuestionario revelan que tenemos una percepción incorrecta del consumo de agua ya que, teniendo en cuenta los hábitos de higiene, el 46 % piensa que consume menos de 200 litros cada día, el 43 % de 200 a 400 litros y el 11% más de 240 litros.

No hay diversidades significativas de consumo de agua entre las tres generaciones investigadas.





LETTURA DEI DATI SU EDUCAZIONE FINANZIARIA

docenti Marta de Optatis - Roberta Cimino

Nell'ambito progettuale sopra descritto, l'educazione finanziaria risulta un'esigenza indispensabile quanto "saper leggere, scrivere e far di conto" perché ciascun individuo, nel corso della vita, considera l'acquisto della casa, l'organizzazione degli studi dei figli, la pianificazione di una spesa o di un investimento significativo per garantirsi un tenore di vita dignitoso nella terza età. L'educazione finanziaria aiuta a comprendere concetti come il risparmio, l'investimento, la pianificazione delle risorse finanziarie, il budget, la gestione delle tasse; illustra nuovi parametri per la misurazione del benessere collettivo; insegna ad investire con consapevolezza sia per aumentare le risorse di ciascun soggetto sia per portare vantaggi alla società ed all'ambiente, si pone come strumento di contrasto al divario di genere ed alla povertà, ed infine introduce al concetto di diversificazione degli investimenti, cioè titoli di Stato, obbligazioni, azioni e/o strumenti di finanza sostenibile.

A tal fine, anche nell'ambito di un concetto più ampio dell'insegnamento dell'Educazione Civica, da diversi anni, più precisamente dal 2018, il Comitato per la programmazione ed il coordinamento delle attività di educazione finanziaria promuove ogni anno, per tutto il mese di ottobre, il "Mese dell' Educazione Finanziaria": iniziative ed eventi, gratuiti e di qualità, senza fini commerciali, per accrescere le conoscenze di base sui temi assicurativi, previdenziali e di gestione e programmazione delle risorse finanziarie, personali e familiari.

L'argomento è risultato delicato e spinoso allo stesso tempo, poiché nella maggioranza delle risposte date molto alta è la percentuale di "non risponde": si evince una sorta di ritrosia nell'esprimere la propria scelta a domande inerenti il risparmio e/o l'investimento, quasi fosse un argomento troppo personale sul quale è bene o meglio glissare. Dall'interpretazione dei dati si può affermare che nel territorio della provincia di Fermo i tre differenti campioni anagrafici riescono a risparmiare maggiormente una parte del reddito familiare che è compresa mediamente tra il 10% ed il 30%. Le possibilità di investimento risultano più elevate tra la categoria dei nonni e degli studenti rispetto a quella dei genitori con una

conoscenza marcata delle forme di investimento quali terreni e case, obbligazioni, titoli di Stato, polizze assicurative, criptovaluta: interessante notare la mancanza di risposte relative ai titoli azionari ed ai conti correnti postali.

Nelle scelte di investimento i canali che si utilizzerebbero maggiormente sono gli istituti bancari/di credito, le società di intermediazione finanziarie e le società assicurative, segnale di una consolidata fiducia da parte di eventuali clienti.

Infine il questionario ha posto l'attenzione anche sull'aspetto etico delle forme di investimento riscontrando una buona conoscenza da parte sia degli studenti sia delle loro famiglie.

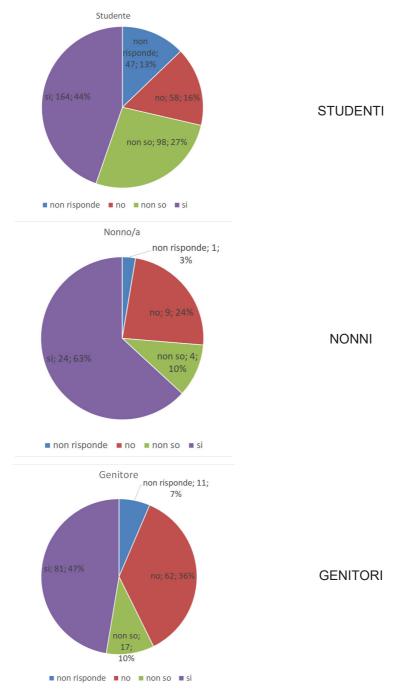
L'obiettivo principale dell'educazione finanziaria è quindi l'attivazione di un processo virtuoso per avere cittadini responsabili, informati e consapevoli nel momento delle scelte attraverso la costruzione di competenze utili per realizzare un corretto rapporto con il denaro, unitamente a una adeguata percezione e gestione dei rischi. L'obiettivo dell'educazione finanziaria è irrobustire le capacità e le competenze di base della popolazione, dei futuri cittadini, che lavorano, risparmiano, investono e partecipano alle decisioni collettive, cogliendone le implicazioni economiche per se stessi e per la società a cui appartengono.

L'educazione finanziaria, proprio per la natura complessa dei temi trattati e per la necessità di un approccio olistico nell'affrontare i vari temi, non può compiutamente esaurirsi nella trattazione all'interno di una singola disciplina, ma è opportuno invece che sia il risultato di percorsi interdisciplinari e coordinati tra loro.

DOMANDA: Riesci a destinare parte dei tuoi soldi al risparmio? (si intende come quota di reddito non spesa ma accantonata)

576	Studente	Genitore	Nonno/a
non risponde	47	11	1
no	58	62	9
non so	98	17	4
si	164	81	24

SUDDIVISIONE DELLE RISPOSTE NELLE TRE SOTTOCATEGORIE:





LETTURA DEI DATI IL CONSUMO DIGITALE

docenti Laura Pieragostini - Roberta Cimino

L'interazione sociale è mediata dai mezzi di comunicazione di massa che interferiscono direttamente sulla comunicazione interpersonale, poiché, mentre la rendono più semplice, accorciando le distanze e favorendo la simultaneità, la trasformano, in quanto il medium incide direttamente sul messaggio.

Il medium, nel momento in cui si fa carico di un messaggio, lo assimila al proprio linguaggio e influenza e condiziona la comunicazione, nel momento stesso in cui permette di estenderla molto più di quello che accade nella sua espressione " naturale". Dal punto di vista della psicologia sociale, questo fenomeno è di grande interesse sia perché ricostruisce l'esperienza percettiva, sia perché influisce sul destinatario nella misura in cui impressiona i suoi sensi (una comunicazione acustico-visuale è sicuramente molto più condizionante di una comunicazione solo acustica oppure solo visiva).

Nel momento in cui il medium diventa di massa, gli effetti sono enormemente amplificati ed è la percezione condivisa della realtà a venire modificata.

Sul piano educativo si moltiplicano le riflessioni critiche collegate all'esposizione mediatica degli adolescenti. Il problema non è solo quello dell'invasione di informazioni che è spesso impossibile controllare nella loro attendibilità né quello, seppur gravissimo, dell'esposizione di ragazzi all'adescamento via internet, ma anche quello dell'iperstimolazione sensoriale e cognitiva a cui i più giovani sono esposti e che procura svariati problemi: dall'adultizzazione all'aggressività incontrollata, all'iperattività e al consumismo e in particolare la diffusione di comportamenti violenti correlati all'imitazione dei "modelli" mediatici . Dall'analisi dei dati sul consumo dei mezzi di comunicazione di massa, si evince che la quasi totalità del campione (367 studenti, 171 genitori, 38 nonni) possiede una TV , un PC e uno smartphone, mentre più della metà non ha una radio né un telefono fisso poiché sono stati inglobati dai precedenti mezzi soprattutto dallo smartphone.

Gli studenti usufruiscono poco della TV rispetto agli adulti, qualcuno non la guarda mai né per le informazioni né per lo svago: preferisce utilizzare lo smartphone. Infatti 144 studenti del campione guardano la TV meno di un'ora al giorno e 272 non ascoltano la radio.

Una parte dei ragazzi, 104 su 367, usa lo smartphone per più di 5 ore al giorno; i genitori ne fanno un uso più appropriato, infatti solo 9 su 171 lo usano per più di 5 ore al giorno mentre nessun nonno ne usufruisce per suddetto tempo, 11 nonni su 38 lo utilizzano almeno per un'ora al giorno.

Dai dati emerge che c'è un uso "sfrenato" dello smartphone, uso considerato adeguato dagli studenti vista la multifunzionalità che il mezzo offre, infatti sostituisce tutti gli altri mezzi di comunicazione ed abbraccia una serie di esperienze come la visione di film, serie TV, reality, e-book, informazione e comunicazione.

I genitori lo usano nell'ambito lavorativo e per lo svago, soprattutto per connettersi con Facebook che è il social network più ricorrente tra gli adulti. Pochi nonni usano lo smartphone per lo svago poiché sono cresciuti in un contesto storico- culturale in cui l'unico modo di interagire era incontrare amici, parenti e fidanzati di persona e una parte del loro tempo prezioso era dedicato a svolgere attività ricreative all'aperto e non. Ciò è riconducibile al fatto che i nonni non sono dei "nativi digitali" ma degli "immigrati digitali".

Tuttavia anche gli adulti fanno fatica a comprendere tutte le abilità dello smartphone, non lo ritengono così fondamentale e alcuni non si spiegano come sia possibile che gli studenti lo usino in media per 5 ore al giorno. Lo smartphone è il mezzo di comunicazione per eccellenza, la possibilità di comunicare con qualsiasi persona, ovunque essa sia, entusiasma i giovani mettendoli in contatto con il mondo tramite i social network. Da una parte , gli studenti ritengono che sia lo strumento migliore per socializzare, soprattutto per chi ha difficoltà ad esporsi per disagi fisici ed emotivi con la consapevolezza di godere positivamente di un "mondo surreale".

Dall'altra, rappresenta un mezzo che provoca dipendenza nei giovani, che li porta ad isolarsi dalla realtà: una vera e propria alienazione digitale, scegliendo, non sempre consapevolmente, di vivere unicamente la realtà virtuale. Spesso gli strumenti digitali con discorsi e pratiche esprimono odio e intolleranza verso un gruppo o una persona e rischiano di provocare reazioni violente a catena come nel cyberbullismo e nell'hate speech.

Alcuni genitori sono consapevoli dei rischi che corrono i loro figli con il web poiché anche loro navigano in rete, altri non sono in grado di educarli o perché non hanno competenze digitali e non impongono nessuna regola o perché rinunciano al loro ruolo di genitori e controllo discreto; altri ancora non sono a conoscenza di contenuti pericolosi che possono ostacolare il percorso di ricerca del proprio sé, tipico dell'età adolescenziale, età del cambiamento, delle tempeste emotive, gioie memorabili da un lato e dolori, struggimenti e delusioni dall'altro.

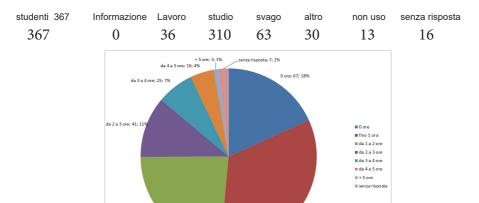
Il computer viene utilizzato in media solo un'ora rispetto alle 5 dello smartphone: in primo luogo perché il cellulare è un dispositivo più facile da trasportare, può essere utilizzato ovunque ci si trovi e consente di avere accesso costante ad Internet, ai social media, ai messaggi e alle chiamate, senza dover stare seduti davanti a un desktop. Inoltre lo smartphone è diventato sempre più potente e ottimizzato dalle grandi aziende, offre molteplici funzioni che permettono agli utenti di fare quasi tutto quello che si può fare con il computer. Un altro fattore importante è l'aspetto sociale: lo smartphone consente ai giovani di rimanere costantemente connessi, di condividere foto e video in tempo reale considerandolo una parte integrante della loro vita. Inoltre molti ragazzi lo ritengono più facile da utilizzare rispetto al computer, che richiede una maggiore conoscenza tecnica e una certa abilità per essere usato in modo efficiente.

La maggior parte degli studenti commenta così l'uso dello smartphone: "è una consuetudine prendersi più di un momento della giornata per "scrollare" le proprie tensioni mentre il computer è un mezzo per lavorare e svolgere i compiti. Molto probabilmente il computer, con l'aumento di funzionalità dei telefoni, sarà sempre meno utilizzato proprio come la radio che nonostante nella generazione dei nostri nonni fosse molto utilizzata, ora sembra essere abbandonata da tutti. Lo smartphone è diventato l'oggetto che tu devi avere per "Appartenere" a questa società poiché l'utilizzo del web è il mezzo di comunicazione più utile e veloce che ognuno di noi possiede. Dietro uno schermo ci sentiamo più tranquilli a "conversare" con i nostri amici; è un posto sicuro dove rifugiarci da quello che ci circonda, dove veniamo capiti e ascoltati. Molti di noi sono consapevoli delle conseguenze negative di un utilizzo inappropriato, ma non possiamo farne a meno perché è come se ci venisse portata via una parte di noi, quella parte che ci "rallegra le giornate".

E' evidente che i giovani, tramite i social network, raccontano il loro vissuto. Il vissuto è ciò che ciascuno di loro vive, ciò che ciascuno sperimenta singolarmente e con gli altri. Da alcuni adolescenti il vissuto viene narrato come costruzione lenta, collocata in periodi talmente estesi che è difficile vederne la fine; da altri i vissuti individuali sono raccontati come costruzioni o distruzioni improvvise, repentine al punto che sembrano accorciare il tempo. Nella nostra società complessa, è più consueto che entrambi i vissuti e punti di vista differenti convivano e vengano catapultati nel mondo del web. Ciò è quanto emerso dagli studenti (111 su 367) che rispondono "altro" al quesito sull'utilizzo dello smartphone. Occorre dunque un uso etico delle tecnologie, promuovere consapevolezza delle dinamiche nel momento in cui si "raccontano " in rete. Si tratta di dare senso al racconto che ciascuno fa di sé, sia verbalmente sia attraverso le sue azioni, allo scopo di dare unità alla sua persona all'interno di una trama di rapporti senza che sia assorbita da nessun mezzo di comunicazione.

DOMANDA: Per quali scopi usi il computer e per quanto tempo?

STUDENTI

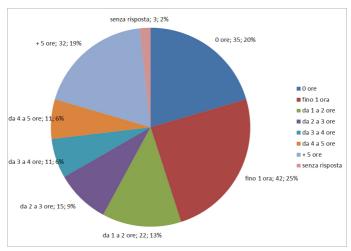


GENITORI

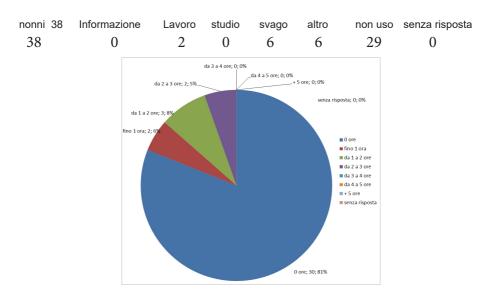
fino 1 ora: 122: 33%



da 1 a 2 ore; 86; 24%



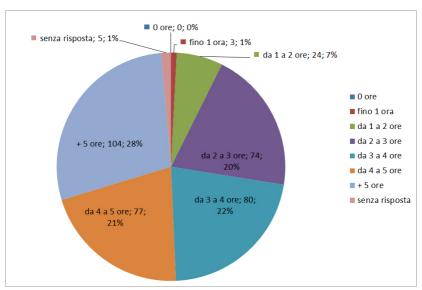
NONNI



DOMANDA: Per quali scopi usi lo smartphone e per quanto tempo?

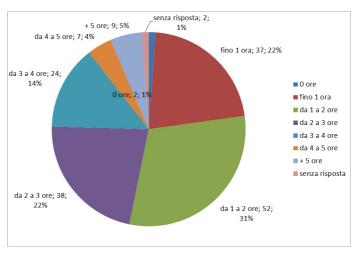
ALUNNI





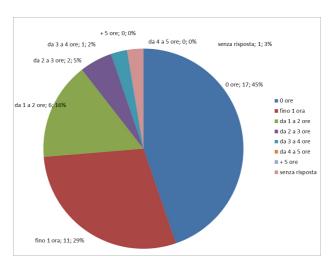
GENITORI





NONNI





Traduzione a cura della classe 2DE e della docente Antonella Capriotti

"Digital Consumption"

The social interaction is mediated by mass media that interfere with interpersonal communication as they transform it affecting the message directly, while making it easier, closer and simultaneous.

The medium influences the communication of the message at the very moment it allows to extend it. From the point of view of the social psychology, this phenomenon is of great interest either because it allows the perceptual experience and because it affects the recipient and his senses (any visual-acoustic communication is more effective than a visual or a simply acoustic one).

In the moment when the medium becomes mass-medium, the effects are boosted and the perception of reality is modified.

On a social level, considerations related to adolescents' exposure to mass media, are a lot. The problem is not only the invasion of information, often impossible to check in terms of reliability, nor is in teenagers' exposure to cyber risks (online grooming) but also the matter of sensory and cognitive stimuli whom young people are exposed to. In fact this causes many troubles like uncontrolled aggression, hyperactivity, consumerism and in particular the spread of violent behaviour caused by the imitation of media "models".

The data on the consumption of mass media show that almost all the samples (367 students, 171 parents, 38 grandparents) have a TV, a computer and a smartphone, while more than half of them have no radio nor a landline since those have been replaced by the above-mentioned means especially by smartphones.

Students enjoy TV less than adults: some students never watch it neither for information nor for leisure, they prefer to use their smartphone. In fact 144 students watch TV less than one hour a day and 272 don't listen to the radio.

Some adolescents, 104 out of 364, use smartphones for more than five hours a day; parents use them in a more proper way, in fact only 9 out of 171, use them for more than five hours a day while none of the grandparents use them for so long, 11 grandparents out of 38 use them about one hour a day.

Therefore data show there is an "excessive" use of the smartphone although students consider it as adequate given to the fact that this means replaces all the other means of communication and allows a lot of activities like watching films, TV series, reality shows, reading e-books, information and communication.

Parents use the smartphone at work and for leisure, especially to connect with Facebook which is the most popular social network among adults. Few grandparents use smartphones for leisure as, due to their cultural education, they were used to interact with friends, relatives and dears meeting them in person and a part of their time was dedicated to outdoor activities. So grandparents are not "digital natives" but "digital immigrants".

Anyway it is also hard for adults to learn all the abilities of a smartphone, they do not consider it so important and some of them cannot understand how students can use it for an average of five hours a day. The smartphone is the best means of communication, being able to keep people in contact, wherever they are, therefore it is specially appreciated by young people who use it to keep in contact through social network.

From one hand students think the smartphone is the best way to socialize, especially those who have physical or emotional difficulties, they consider it a "dreamlike world". On the other hand, the smartphone is a tool which can create addiction and can lead them to be disconnected from reality: a true digital alienation, choosing, sometimes unconsciously, to live only the cyber reality. Digital tools often convey hate and intolerance against a group of people or a single person, this behaviour may consequently lead to violent reactions like cyberbullying or hate speech.

Some parents are informed about the risks for their children surfing the net as they also do it, some others are not able to give any digital education as they don't have digital skills because they don't impose any rule or because they gave up their parental role and moderate supervision; some others don't know anything about the dangerous contents adolescents come to find online.

The computer is used only for an average of one hour while the smartphone for five hours: first of all because the mobile phone is an easier device to transport, it can be used wherever you are and allows you to have constantly access to the internet, social media, messages and to phone calls, without having to sit in front of a desktop. Also the smartphone is becoming more and more powerful and optimized by the companies, it offers multiple functions that allow users to do almost everything they could do on a computer. Another important factor is the social aspect: the smartphone allows young people to stay constantly connected, to share photos and videos in real time considering it an essential part of their life. Moreover many guys find it easier to use compared to the computer which requires higher technical knowledge and good skills to be employed efficiently.

Most students commented like that the use of the smartphone: "it is a habit to take more than a moment a day to free from our tensions, the computer is a means to work and do tasks. It is very likely that the computer, with the increase of the functionality of phones, will be less and less used exactly like the radio which, much used by our grandfathers, seems now to be totally forgotten. The smartphone has become the object you must have to "belong" to this society since the use of the web is the most useful and fast means of communication we all have. Behind a screen we feel safer while "talking" with our friends; it is a safe place where to refuge, where we are understood and considered. Lots of us are aware of the negative consequences of an inappropriate use, but we can't do without because it is like a part of us would be taken away, the side that "delights our day". It is evident that young people talk about their experiences on social media.

The experience is their past life, what each of them experienced individually and with others. Some adolescents narrate their experience as a slow construction, spread in long periods so that it is difficult to see the end; some other individual experiences are narrated as sudden constructions or destructions, sudden to the point they seem to short time. In our complex society, it is common to find both experiences and different points of view coexisting and be transferred into the word of the web. That is what emerged from those students (111 out of 367) who answered "altro" to the question on the use of the smartphone. Therefore an ethical use of technologies is suggested as well as promoting awareness of the dynamics that take place when they "narrate" on the net. It is about giving meaning to the narration everyone makes, either orally and through actions, to give unity to the person avoiding to be absorbed by any means of communication.

LINKOGRAFIA

Saper(e)Consumare Sito Nazionale del progetto https://www.sapereconsumare.it/

Il nostro progetto "Il consumo che consuma" https://www.saperconsumare-questionario.it/

Rassegna stampa

https://www.saperconsumare-questionario.it/disseminazione/

Associazione Altroconsumo – Organizzazione di consumatori

CIIP spa – Cicli Integrati Impianti Primari CIIP spa – Home

Tennacola Servizio Idrico Integrato Home – Tennacola

Newsletter della prof.ssa Rinaldi https://tinyurl.com/5cv5uea8

Prof. Massimiliano Colombi https://tinyurl.com/yewbkkpu

Nuova Economia per tutti - Next (nexteconomia.org)

Regione Marche Dati statistici https://statistica.regione.marche.it/

ISTAT http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18562

Ha coordinato il progetto la docente Lucia Frontoni

